



**LEGAMBIENTE
PIEMONTE
CIRCOLI VAL LEMME E OVADESE**

Alessandria, 30giugno 2003

COMUNICATO STAMPA

LA CAVA IN VAL LEMME E' IN CONTRASTO CON LA LEGGE

E LE ISTITUZIONI CHE FANNO? CHE FA LA PROVINCIA?

SE NE LAVA LE MANI COME PONZIO PILATO

I proclami sull'ambiente abbondano, l'anno internazionale delle acque dolci è ammorbatto dalle commemorazioni, tante parole vuote, non ultima la citazione nel tema di maturità, **ma quel che sta accadendo sul nostro territorio e' ben altro.**

In val Lemme, provincia di Alessandria, con la coltivazione della cava sul monte Bruzeta da parte della ditta Cementir di proprietà della famiglia Caltagirone:

- **SETTE SORGENTI SARANNO DISTRUTTE**
- **195 ETTARI DI BOSCO TAGLIATI**
- **COSTRUITO UN ACQUEDOTTO ALTERNATIVO, SEBBENE OSTEGGIATO DALLA POPOLAZIONE**
- **UN TORRENTE (RIO ACQUE STRIATE) PRESSOCHE' PROSCIUGATO**
- **UNA ZONA (PARCO CAPANNE DI MARCAROLO) DI GRANDE PREGIO NATURALISTICO IRREVERSIBILMENTE COMPROMESSA**

E LE ISTITUZIONI CHE FANNO? CHE FA LA PROVINCIA?

Il decreto Berlusconi ha scandalosamente ignorato la sentenza del Consiglio di Stato dell'8 aprile 2003, che aveva sancito inequivocabilmente che la cava del Monte Bruzeta non poteva essere realizzata in quanto in contrasto con **la legge 36/94.**

Dopo questo abbiamo chiesto una risposta chiara e efficace all'amministrazione attualmente al governo della provincia di Alessandria e ci e' stato replicato che:

"Saranno approfonditi gli aspetti giuridici.....che si acquisirà un parere....onde disporre.....per valutare se, ...nel caso..... in riferimento alla richiesta di revoca delle autorizzazioni... per la realizzazione dell'acquedotto... non sussistono .. i presupposti per la revoca del provvedimento....."

Intanto i lavori continuano anche durante i giorni festivi

Ci troviamo di fronte a un altro attacco alla magistratura, un abuso, un'altra sconfitta per la giustizia **e la provincia prende tempo. Invece di pretendere chiarimenti,**si rende disponibile...a partecipare ai lavori del tavolo tecnico....

“Temevamo che la risposta fosse blanda – dichiarano i dirigenti di Legambiente -e purtroppo ancora una volta abbiamo avuto ragione.

La risposta della Provincia ci lascia profondamente insoddisfatti. Abbiamo chiesto che “facesse qualcosa di sinistra” e invece prevale l’atteggiamento alla PONZIO PILATO.

Solo così sa rispondere la provincia di Alessandria di fronte all’arroganza dimostrata. Comunque noi non ci fermiamo, la mobilitazione continua”

Nonostante tutto il fronte del movimento si sta allargando, lo facciamo per l’ambiente, per un bisogno di democrazia ma anche per non perdere la stima in noi stessi.

E’ chiaro che la vertenza non è più esclusivamente di carattere locale e di natura ambientalista, è diventata una vertenza politica, simbolo per la difesa dell’ambiente e dei diritti democratici.

(ufficio stampa Legambiente Piemonte 349-3994498; 347-8767155)